



Associazione
LAVORO&WELFARE

Crisi e CIG, Aprile 2015, quattro mesi nel segno di una lieve ripresa

Di Giancarlo Battistelli

Finalmente dopo otto anni di profonda crisi economica qualche leggero segno di ripresa.

Si conferma una situazione dove la congiuntura negativa dell'economia sembra aver toccato il punto più basso e ha invertito la tendenza in un leggero miglioramento, ma con delle prospettive ancora tutte da consolidare.

Il cammino per portare il Paese fuori dal tunnel della crisi è ancora molto lungo, lo dice lo stesso Governo con le previsioni sulla disoccupazione, che prevede una discesa sotto il 10% solo nel 2019 (ancora alta, visto che sono oltre 2 milioni e duecentomila lavoratori).

Una ripresa economica del nostro Paese è possibile, ma per non essere relegata solo all'ottimismo della volontà ci vorrebbero scelte mirate in grado di favorire una ripresa più sostenuta affinché si determinino ricadute positive sulla crisi industriale ed occupazionale.

La situazione economica e produttiva del Paese torna a divaricarsi tra recessione e ripresa. Si rendono più evidenti le distanze tra le realtà produttive che tornano protagoniste nello sviluppo e nella ripresa e realtà territoriali, produttive e settori che vivono il contesto di una deindustrializzazione.

La produzione industriale ad aprile cresce del +0,5% su marzo, confermando definitivamente l'aumento acquisito nel primo trimestre del 2015, del +0,6%, crescita continuata anche ad aprile con un +0,1% su aprile del 2014, aumenta il volume degli ordini del +0,7% su marzo (+1,9% su aprile 2014, +0,6% su dodici mesi).

Continua ad andare meglio alle aziende che esportano i propri prodotti soprattutto verso i paesi fuori dall'Unione Europea (+1,8% nel mese e +9,2% su anno) con un effetto positivo verso la nostra bilancia commerciale che raggiunge un surplus di 7,8 miliardi.

L'export cresce di più verso i paesi fuori dall'euro, Stati Uniti (+44%), paesi OPEC (+18,2%), crescono in modo sostenuto le vendite di autoveicoli (+28%) e di mezzi di trasporto senza autoveicoli (+23,8%).

Mentre le importazioni sono in forte incremento quelle dalla Cina (+51,9%), in particolare, articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici, in forte crescita (+28,5%).

Sono diminuite le domande complessive di disoccupazione, nel mese di marzo sono state 118.786, il 15,5% in meno su marzo 2014.

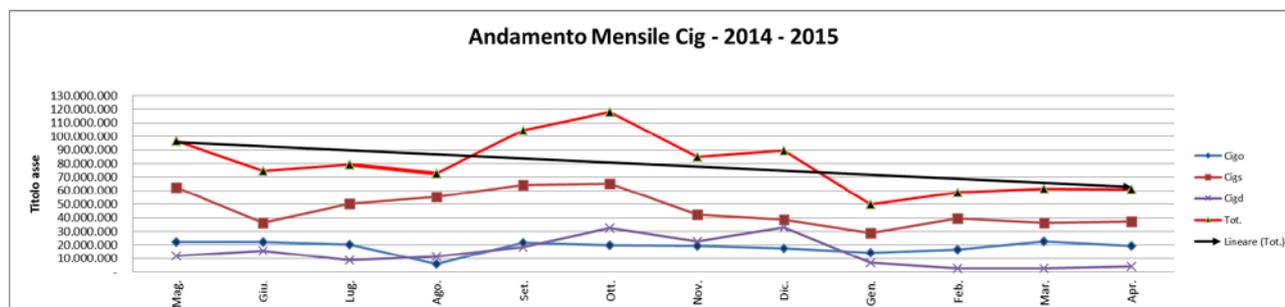
Ma la disoccupazione resta alta con un leggero peggioramento rispetto al mese precedente, a marzo aumenta il numero dei disoccupati e l'indice si attesta al 13%, (+0,2%), mentre sempre a marzo diminuiscono gli occupati rispetto a febbraio del -0,3%, con 59 mila unità in meno, e rispetto a marzo del 2014, -0,3% con 70 mila occupati in meno.

Questi dati confermano che le azioni intraprese ad oggi che hanno prodotto anche nel nostro Paese una leggera ripresa, non hanno ancora sviluppato tangibili risultati positivi nella nostra economia e che il carattere strutturale della crisi interna non è stato ancora aggredito nella sua origine.

Ad aprile si conferma una tendenza alla riduzione delle ore di CIG che si è manifestata dall'inizio del 2015.

La CIG cala sia rispetto al mese di marzo (-0,94%), sia rispetto ad aprile 2014 (-36,89%), sia rispetto all'intero periodo, gennaio – aprile 2014 (-40,91%).

Le ore di CIG autorizzate ad aprile 2015 sono state 61.044.421 (-0,94% su marzo 2015 e -36,89% su aprile 2014).



La media delle ore di CIG nel **2014** era stata di oltre **89** milioni di ore, mentre in questi primi quattro mesi del **2015** è scesa a **56** milioni di ore mese.

In questo mese, la richiesta delle ore di CIG torna in aumento nella Cigs e nella Cigd, mentre la Cigo diminuisce, restano alti i volumi di ore della Cigs e continuano ad indicare un contenuto strutturale delle crisi industriali, anche in questo inizio del 2015.

Il quadro nel mese di aprile è il risultato di diverse tendenze nelle tipologie di concessione delle ore di CIG.

- ✚ Diminuisce la richiesta della Cigo, si attesta su valori già ripetuti nel corso dell'ultimo anno, conferma la tendenza alla stabilizzazione nei volumi mostrata nei mesi precedenti (-13,72% su marzo, -25,20% su quattro mesi), è una conferma che l'aspetto congiunturale della crisi nell'industria manifatturiera a breve continua a diminuire molto lentamente.
- ✚ Aumenta la Cigs (+2,36% su marzo, -31,89% su quattro mesi), il ricorso resta alto, anche se in riduzione sul 2014, resta un forte segnale della permanenza di un livello strutturale della crisi produttiva ed economica.
- ✚ Aumenta la Cigd, (+64,40% su marzo, -80,94% su quattro mesi), persiste una forte variabilità in relazione ai finanziamenti disponibili nelle Regioni, si inverte leggermente la tendenza nel 2015, dove negli ultimi tre mesi sono crollate le ore concesse.

Oltre il 60% di tutte le ore concesse riguardano ore di Cigs.

Il volume delle ore di CIG in questi quattro mesi del 2015 determina l'assenza di attività produttiva (zero ore) per potenziali 330 mila posizioni lavorative.

L'incidenza delle ore di CIG per lavoratore occupato del solo settore industriale, in questi quattro mesi del 2015, è di 36 ore per addetto.

Nonostante qualche cambiamento il peso della crisi continua ad essere non equamente distribuito, non è proporzionale per tutti, c'è soprattutto chi non ha niente, e ci sono anche i lavoratori in cassa integrazione, dove quelli in CIG a zero ore, ognuno in questi quattro mesi del 2015 ha perso oltre **2.600 euro al netto delle tasse**, mentre il volume complessivo dei salari si è ridotto di oltre **880 milioni di euro netti** per i lavoratori coinvolti nei periodi di CIG.

È utile ripartire dal concetto che la CIG non è, e non è stata in questi anni di profonda crisi, solo una protezione per i lavoratori, consentendo loro di mantenere un reddito oltre alla continuità del rapporto di lavoro, ma ha anche consentito alle stesse aziende di mantenere transitoriamente invariato il proprio assetto produttivo, confermando ruolo e validità dello strumento CIG.

Il forte limite è che non ci sono stati nel ricorso alla Cassa integrazione speciale (Cigs), e non ci sono ancora oggi sufficientemente, interventi attivi, progetti di riorganizzazione, ristrutturazione, orientamento e di investimento verso la struttura industriale del Paese.

Restano molto alte, anche se per la prima volta dal 2012 diminuiscono sul periodo precedente, le richieste di aziende in crisi che fanno ricorso ai decreti di Cigs (aziende sopra i 15 dipendenti), in questi quattro mesi del 2015 sono 2.723 (-7,35%) per oltre 5.167 (-4,12%) siti aziendali.

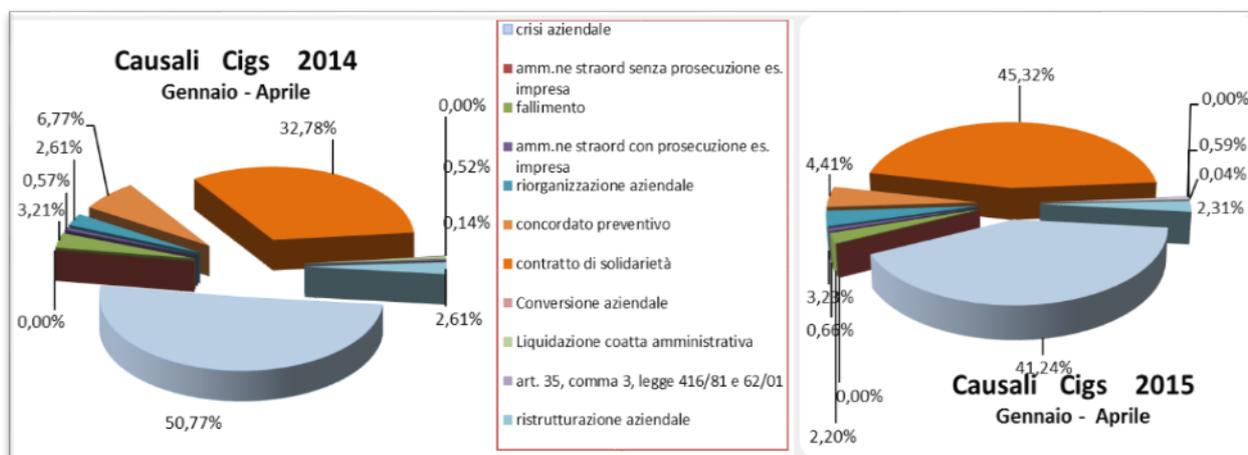
Restano sempre insignificanti le richieste di reinvestimento e rinnovamento strutturale dell'impresa, solo il 5,55% sul totale dei decreti, nel 2014 erano il 5,14%.

Nella maggioranza delle crisi aziendali sono troppo pochi gli interventi attivi, la situazione ristagna, le crisi aziendali vengono continuamente solo constatate ma nella quasi totalità dei casi non vengono avviati interventi strutturali.

La permanenza nel proprio posto di lavoro, trova la sola risposta dalla alta attivazione dei contratti di solidarietà, con l'effetto che la crisi viene suddivisa tra i lavoratori ma non superata, in attesa di tempi migliori.

I contratti di solidarietà continuano ad aumentare, ad aprile (+29,62%), hanno raggiunto il 45,32% di tutti i decreti di Cigs, un anno fa erano il 32,39% del totale.

Diminuiscono i decreti con concordato preventivo (-42,58%), e sui fallimenti (-38,78%).



Rientra nella normalità che una attività industriale possa finire il suo ciclo vitale e che alla fine della propria attività produttiva, ci sia la liquidazione, o il concordato preventivo.

Ed anche sospensione - di giudizio, con forme temporanee di riduzione dell'orario di lavoro come i contratti di solidarietà.

Ma il problema principale è che la causale più utilizzata resta semplicemente la crisi aziendale, mentre gli interventi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale non superano il 5%; 6%, in questi anni.



Associazione
LAVORO&WELFARE

Questa situazione resta lo specchio della crisi strutturale presente e molto diffusa nella struttura industriale nazionale, come invisibile e lontana dalle attenzioni della politica, mentre quando si rende evidente in qualche crisi aziendale si è privi di progetti, e non si attivano strumenti idonei per fronteggiarla e superarla.

Si è agito prevalentemente verso l'offerta nel mercato del lavoro, mentre tra i principali problemi ci sono, l'efficacia, l'efficienza e la produttività del sistema Italia.

Il problema di fondo resta quello che una occupazione e una ripresa stabile non si riavvierà fino a quando il sistema delle imprese non recupererà competitività nella propria offerta di merci, per innovazione, costi e qualità, mentre la domanda interna dovrà essere sostenuta da una ripresa del valore delle retribuzioni e delle pensioni.

Continua nel nostro Paese il processo di perdita di gestione di tutte le aziende più grandi e che hanno un contenuto strategico di presidio/controllo dei mercati, in tutti i settori, anche in quelli dove il nostro Paese è leader mondiale, è lo specchio della decadenza di gran parte del padronato italiano che nella maggioranza dei casi reagisce solo fuggendo dal mercato, ed è senza più ambizioni ed incapace di offrire una nuova prospettiva, mentre scarica le proprie responsabilità su altri.

Questa è una realtà che già si è determinata in diversi casi nel nostro Paese, anche dove la crisi industriale non è maturata sul nostro territorio ma è stata indotta da scelte esterne, come continua ad avvenire in settori e industrie nazionali.

Il nostro Paese non può avere un futuro industriale se resta ancorato solo a una realtà manifatturiera fatta di aziende micro e piccole, con una dimensione media di 3,9 addetti che ci fa rimanere agli ultimi posti in Europa, e qualche grande azienda di proprietà di gruppi internazionali.

Le ore di CIG ad aprile, autorizzate dall'Inps, sono state 61.044.421, in riduzione sul mese precedente del -0,94% mentre rispetto al mese di aprile 2014 la riduzione è stata del -36,89%.

Nei primi quattro mesi del 2015, rispetto al 2014, la riduzione è del -40,91% con 231.352.102 ore di CIG.

I settori con più ore richieste restano il settore Meccanico (in riduzione -41,18%), il settore del Commercio (in riduzione -62,35%), il settore dell'Edilizia (in riduzione -33,76%).

La richiesta di **CIG** si riduce in tutte le Regioni.

Ore Autorizzate	Ore CIG per Settore da Gennaio ad Aprile			
	Totale Cigo+Cigs+Cigd			
	2014	2015	Differenza	%
Settore Industria				
Attività econ. connesse con l'agricoltura	161.945	285.260	123.315	76,15%
Estraz. minerali metalliferi e non metalliferi	280.030	174.287	-105.743	-37,76%
Legno	25.978.851	14.096.439	-11.882.412	-45,74%
Alimentari	5.077.267	3.577.755	-1.499.512	-29,53%
Metallurgiche	16.750.132	12.375.651	-4.374.481	-26,12%
Meccaniche	134.692.548	79.228.401	-55.464.147	-41,18%
Tessili	13.802.348	11.412.441	-2.389.907	-17,32%
Vestiario abbigliamento e arredamento	10.148.634	6.885.700	-3.262.934	-32,15%
Chimiche	18.601.480	13.788.897	-4.812.583	-25,87%
Pelli e cuoio	6.114.980	3.086.850	-3.028.130	-49,52%
Trasformazione minerali	16.426.092	8.743.103	-7.682.989	-46,77%
Carta e poligrafiche	9.987.470	6.392.285	-3.595.185	-36,00%
Edilizia	8.415.208	6.808.811	-1.606.397	-19,09%
Energia elettrica e gas	308.010	425.019	117.009	37,99%
Trasporti e comunicazioni	13.302.098	8.278.521	-5.023.577	-37,77%
Tabacchicoltura	58.502	60.987	2.485	4,25%
Servizi	1.287.140	252.897	-1.034.243	-80,35%
Varie	3.816.832	1.644.801	-2.172.031	-56,91%
Settore Commercio	57.422.026	21.618.391	-35.803.635	-62,35%
Settore Edilizia	48.318.390	32.005.252	-16.313.138	-33,76%
Altro	598.338	210.354	-387.984	-64,84%
TOTALE	391.548.321	231.352.102	-160.196.219	-40,91%

La Cassa integrazione Ordinaria (Cigo), diminuisce sul mese precedente, la riduzione si attesta a un -13,72% su marzo 2015 con 19.458.538 ore autorizzate, mentre sullo stesso mese di aprile del 2014, si riduce del -13,64%.

Nei primi quattro mesi del 2015, rispetto al 2014, la riduzione è del -25,20% con 72.847.299 ore di Cigo.

In questo mese, si riduce in quasi tutti i settori sull'anno precedente, tranne che nel settore della Tabacchicoltura (+19,87%), nel settore della Metallurgia (+5,48%).

Una riduzione significativa si verifica nel Settore dei Servizi (-89,38%), nel settore del Vestiario abbigliamento e arredamento (-41,46%), nel settore dei Trasporti e comunicazioni (-40,74%), nel settore Alimentare (-40,35%), nel settore della Carta e poligrafiche (-36,04%), nel resto dei settori la riduzione si aggira su una media tra il 22% e il 34%.

Le Regioni, quasi tutte in riduzione, salvo in aumento in Liguria (+18,44%), e in Toscana (+2,13%).

La Cassa integrazione Speciale (Cigs), aumenta sul mese precedente del +2,36% con 37.356.883 ore di Cigs, mentre rispetto ad aprile del 2014 diminuisce del -20,43%.

Nei quattro mesi del 2015, rispetto al 2014, la riduzione della Cigs è del -31,89% con 142.248.032 ore di Cigs.

I settori più indicativi, dove la Cigs aumenta, sono, il settore delle Estrazioni minerali metalliferi e non (+458,74%), il settore Altro (+208,73%), il settore delle Attività connesse con l'agricoltura (+99,30%), il settore dei Servizi (+82,48%), il settore Energia elettrica e gas (+46,16%), il settore Vestiario e abbigliamento arredamento (+1,76%).

Le regioni dove la Cigs aumenta consistentemente sono; il Molise (+197,86%), la Sicilia (+12,13%).



ASSOCIAZIONE
LAVORO & WELFARE

La Cassa integrazione in Deroga (Cigd), aumenta sul mese precedente (+64,40%) con 4.229.000 ore, e diminuisce rispetto ad aprile del 2014 (-75,64%).

Nei primi quattro mesi del 2015, rispetto al 2014, la riduzione della Cigd è del -80,94% con 16.256.771 ore.

I settori dove la Cigd aumenta sono, il settore dell'Energia elettrica e gas (+144,38%), il settore delle Attività economiche connesse con l'agricoltura (+42,00%).

Il settore che presenta un maggiore volume di ricorso alla Cigd e che accumula oltre il 40% di tutte le ore autorizzate, resta il settore del Commercio con 7.078.175 ore (-81,02%), seguito dal settore Meccanico con 2.562.480 ore (-84,11%).

Le Regioni maggiormente esposte al ricorso alla Cigd sono, il Lazio con il maggiore ricorso 3.693.142 ore (-29,76%), il Piemonte con 2.520.685 ore (-41,29%), la Campania con 2.034.449 ore (-77,11%), le Marche 2.019.917 ore (-71,61%), la Lombardia con 1.587.621 ore (-91,18%), la Sardegna con 748.716 ore (-52,57%).

Ore Autorizzate	Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Settore da Gennaio ad Aprile								
	CIGO			CIGS			CIGD		
	2014	2015	Variaz. %	2014	2015	Variaz. %	2014	2015	Variaz. %
Settore Industria									
Attività econ. connesse con l'agricoltura	25.799	24.254	-5,99%	118.115	235.402	99,30%	18.031	25.604	42,00%
Estraz. minerali metalliferi e non metalliferi	93.713	61.095	-34,81%	14.911	83.314	458,74%	171.406	29.878	-82,57%
Legno	3.901.390	2.859.613	-26,70%	18.654.544	10.588.804	-43,24%	3.422.917	648.022	-81,07%
Alimentari	1.618.480	965.502	-40,35%	2.565.767	2.339.156	-8,83%	893.020	273.097	-69,42%
Metallurgiche	3.541.383	3.735.549	5,48%	12.519.108	7.996.155	-36,13%	689.641	643.947	-6,63%
Meccaniche	34.220.290	24.928.504	-27,15%	84.342.875	51.737.417	-38,66%	16.129.383	2.562.480	-84,11%
Tessili	3.934.085	3.791.218	-3,63%	8.190.070	7.410.273	-9,52%	1.678.193	210.950	-87,43%
Vestituario abbigliamento e arredamento	3.176.019	1.859.185	-41,46%	4.575.769	4.656.466	1,76%	2.396.846	370.049	-84,56%
Chimiche	4.631.436	4.483.009	-3,20%	11.909.453	8.946.333	-24,88%	2.060.591	359.555	-82,55%
Pelli e cuoio	1.472.267	1.214.597	-17,50%	2.910.503	1.695.653	-41,74%	1.732.210	176.600	-89,80%
Trasformazione minerali	4.022.608	3.187.416	-20,76%	9.700.602	4.875.047	-49,74%	2.702.882	680.640	-74,82%
Carta e poligrafiche	2.745.334	1.755.795	-36,04%	5.621.163	4.340.869	-22,78%	1.620.973	295.621	-81,76%
Edilizia	4.136.167	2.767.557	-33,09%	4.125.694	3.963.511	-3,93%	153.347	77.743	-49,30%
Energia elettrica e gas	68.753	48.399	-29,60%	211.849	309.640	46,16%	27.408	66.980	144,38%
Trasporti e comunicazioni	1.429.861	847.307	-40,74%	7.324.476	6.823.939	-6,83%	4.547.761	607.275	-86,65%
Tabacchi/coltura	31.270	37.483	19,87%	25.152	23.504	-6,55%	2.080	-	-
Servizi	8.889	944	-89,38%	23.672	43.196	82,48%	1.254.579	208.757	-83,36%
Varie	813.649	616.479	-24,23%	1.589.035	831.283	-47,69%	1.414.148	197.039	-86,07%
Settore Commercio				20.132.781	14.540.216	-27,78%	37.289.245	7.078.175	-81,02%
Settore Edilizia	27.523.401	19.663.393	-28,56%	14.283.642	10.753.221	-24,72%	6.511.347	1.588.638	-75,60%
Altro				17.696	54.633	208,73%	580.642	155.721	-73,18%
TOTALE	97.394.794	72.847.299	-25,20%	208.856.877	142.248.032	-31,89%	85.296.650	16.256.771	-80,94%

Ore Autorizzate	Ore di CIG per Regione da Gennaio ad Aprile			
	Totale Cigo+Cigs+Cigd			
REGIONI	2014	2015	Differenza	%
PIEMONTE	42.681.781	34.138.322	-8.543.459	-20,02%
VALLE D'AOSTA	579.918	340.423	-239.495	-41,30%
LIGURIA	4.434.120	4.155.902	-278.218	-6,27%
LOMBARDIA	98.381.141	58.828.191	-39.552.950	-40,20%
TRENTINO A.A.	4.045.628	2.755.070	-1.290.558	-31,90%
VENETO	32.319.532	19.567.556	-12.751.976	-39,46%
FRIULI V.G.	12.091.592	6.391.464	-5.700.128	-47,14%
EMILIA ROMAGNA	34.218.637	14.702.015	-19.516.622	-57,04%
TOSCANA	20.065.402	13.461.567	-6.603.835	-32,91%
UMBRIA	5.086.904	3.467.234	-1.619.670	-31,84%
MARCHE	18.200.620	9.187.486	-9.013.134	-49,52%
LAZIO	29.379.367	17.599.445	-11.779.922	-40,10%
ABRUZZO	12.879.964	7.668.989	-5.210.975	-40,46%
MOLISE	1.709.548	1.291.773	-417.775	-24,44%
CAMPANIA	26.381.543	11.413.540	-14.968.003	-56,74%
PUGLIA	19.765.012	11.705.605	-8.059.407	-40,78%
BASILICATA	6.874.377	2.258.731	-4.615.646	-67,14%
CALABRIA	5.254.539	2.590.090	-2.664.449	-50,71%
SICILIA	10.706.474	5.093.548	-5.612.926	-52,43%
SARDEGNA	6.492.222	4.735.151	-1.757.071	-27,06%
TERRITORIO NAZ.	391.548.321	231.352.102	-160.196.219	-40,91%

Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Regione da Gennaio ad Aprile									
Ore Autorizzate	CIGO			CIGS			CIGD		
REGIONI	2014	2015	Variaz.%	2014	2015	Variaz.%	2014	2015	Variaz.%
PIEMONTE	14.036.991	12.004.823	-14,48%	24.351.684	19.612.814	-19,46%	4.293.106	2.520.685	-41,29%
VALLE D'AOSTA	405.958	248.751	-38,72%	113.432	55.684	-50,91%	60.528	35.988	-40,54%
LIGURIA	1.433.499	1.697.848	18,44%	2.202.801	1.779.411	-19,22%	797.820	678.643	-14,94%
LOMBARDIA	28.572.134	21.742.062	-23,90%	51.811.168	35.498.508	-31,48%	17.997.839	1.587.621	-91,18%
TRENTINO A.A.	2.120.063	1.096.132	-48,30%	1.527.946	1.453.217	-4,89%	397.619	205.721	-48,26%
VENETO	7.163.479	6.213.349	-13,26%	18.863.785	13.175.266	-30,16%	6.292.268	178.941	-97,16%
FRIULI V.G.	2.146.597	1.558.012	-27,42%	8.429.777	4.822.587	-42,79%	1.515.218	10.865	-99,28%
EMILIA ROMAGNA	4.380.975	3.689.789	-15,78%	16.883.049	10.339.664	-38,76%	12.954.613	672.562	-94,81%
TOSCANA	3.276.699	3.346.467	2,13%	12.993.206	9.676.549	-25,53%	3.795.497	438.551	-88,45%
UMBRIA	2.142.672	1.616.087	-24,58%	1.793.540	1.745.153	-2,70%	1.150.692	105.994	-90,79%
MARCHE	3.315.789	3.206.506	-3,30%	7.770.223	3.961.063	-49,02%	7.114.608	2.019.917	-71,61%
LAZIO	10.215.991	4.577.926	-55,19%	13.905.231	9.328.377	-32,91%	5.258.145	3.693.142	-29,76%
ABRUZZO	3.204.926	1.470.067	-54,13%	6.801.319	5.832.861	-14,24%	2.873.719	366.061	-87,26%
MOLISE	1.250.478	614.615	-50,85%	224.466	668.599	197,86%	234.604	8.559	-96,35%
CAMPANIA	3.873.431	2.982.379	-23,00%	13.620.846	6.396.712	-53,04%	8.887.266	2.034.449	-77,11%
PUGLIA	5.219.394	3.887.764	-25,51%	10.941.263	7.156.665	-34,59%	3.604.355	661.176	-81,66%
BASILICATA	1.059.498	408.845	-61,41%	5.766.230	1.846.307	-67,98%	48.649	3.579	-92,64%
CALABRIA	766.865	730.741	-4,71%	3.299.821	1.769.097	-46,39%	1.187.853	90.252	-92,40%
SICILIA	2.298.088	1.357.312	-40,94%	3.157.975	3.540.887	12,13%	5.250.411	195.349	-96,28%
SARDEGNA	511.267	397.824	-22,19%	4.399.115	3.588.611	-18,42%	1.581.840	748.716	-52,67%
TERRITORIO NAZ.	97.394.794	72.847.299	-25,20%	208.856.877	142.248.032	-31,89%	85.296.650	16.256.771	-80,94%